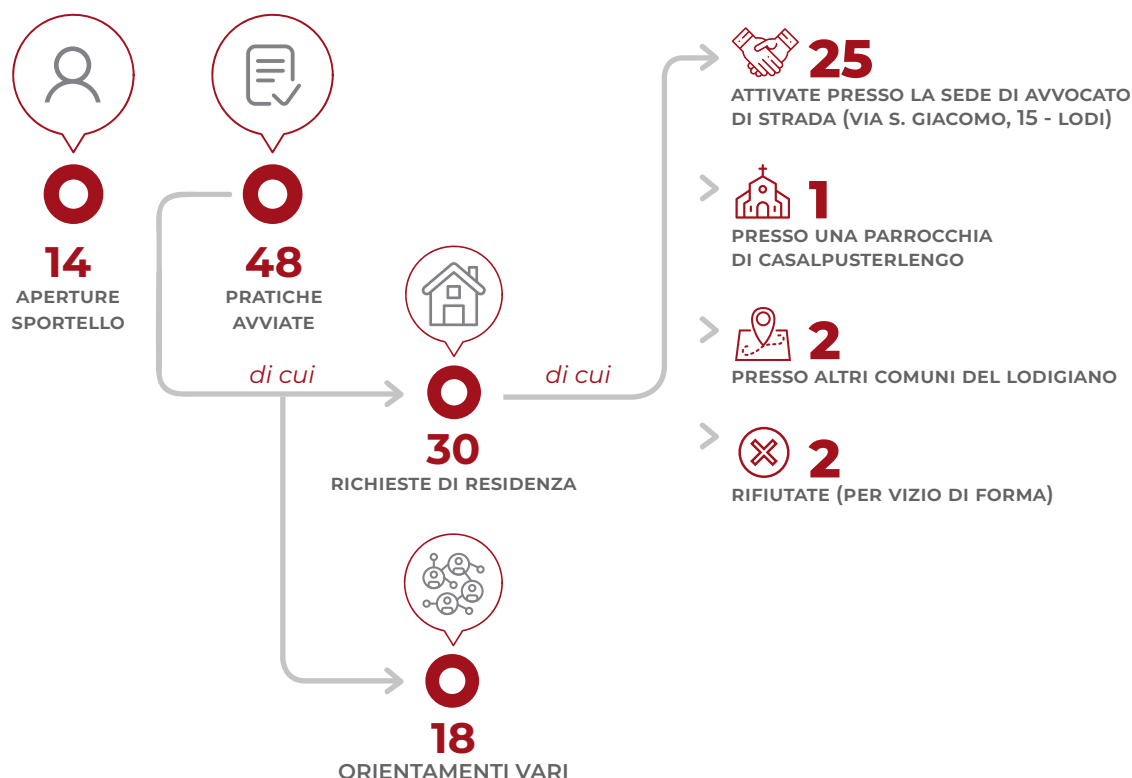
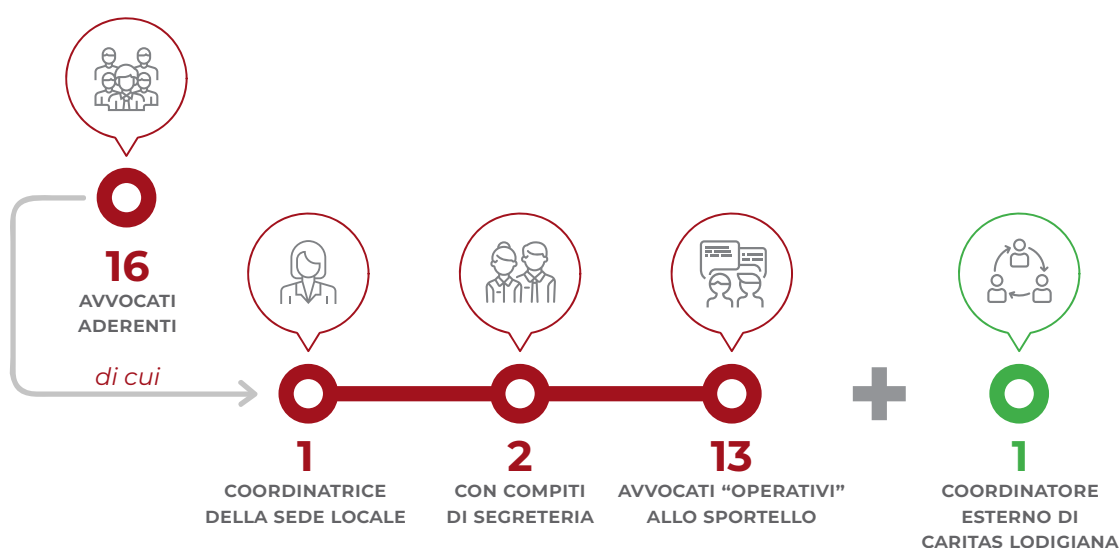


REPORT



Avvocato di Strada, un anno a Lodi

L'impatto, diciamolo pure sottovoce e con tutta la prudenza del caso, è stato notevole. Il 16 novembre 2019 ci fu la presentazione della **55ª sede di Avvocato di Strada** in casa del Vescovo Maurizio. **Dal 6 dicembre, con l'avvio del primo sportello di Avvocato di Strada (ADS) a Lodi**, e per i successivi 13 sportelli, ADS ha avviato molti contatti in strada fungendo da collante tra i senza dimora e le comunità del territorio e cogliendo, tra l'altro, **questi numeri**:





16 NOVEMBRE 2019, presentazione di Avvocato di Strada a Lodi in occasione del convegno Caritas per il 40° Anniversario di fondazione presso il Palazzo Vescovile.

Da sinistra: Carlo Bosatra, direttore Caritas Lodigiana; Avv. Antonio Mumulo, Presidente Avvocato di Strada Onlus; S.E. Mons. Malvestiti; Luciano Gualzetti, Direttore Caritas Ambrosiana.

A Lodi, nel frattempo e in autonomia rispetto ad ADS ma seguendo il solco aperto sulle residenze, altre persone si stanno rivolgendo all'anagrafe ed ottengono l'iscrizione anagrafica. **Altri comuni dovranno necessariamente adattarsi a questo nuovo corso.**

Il nuovo percorso, dopo decenni - diciamolo pure - di indifferenza istituzionale a 360°, è ora costituito dalla riconosciuta possibilità, da parte dei senza tetto stabili sul territorio, di ottenere una residenza fittizia nel comune in cui sono radicati gli interessi prevalenti, non importa se alloggiati in auto o su una panchina, sotto il ponte o nei dormitori... È un pezzo di carta (ora di plastica) maledettamente importante. Senza di esso sono preclusi tutta una serie di diritti che vanno dalla tutela sanitaria, legale, occupazionale, previdenziale, bancaria, abitativa, di regolarità per chi è straniero.

Nelle pieghe dei colloqui emerge la trama di 48 storie di vite resilienti, che coinvolge famiglie e progetti migratori complicati da differenze culturali e distanze, dove il punto dolente è rappresentato dal mancato riconoscimento giuridico di una residenza che in Italia è ancora un ostacolo troppo difficile da superare per chiunque.

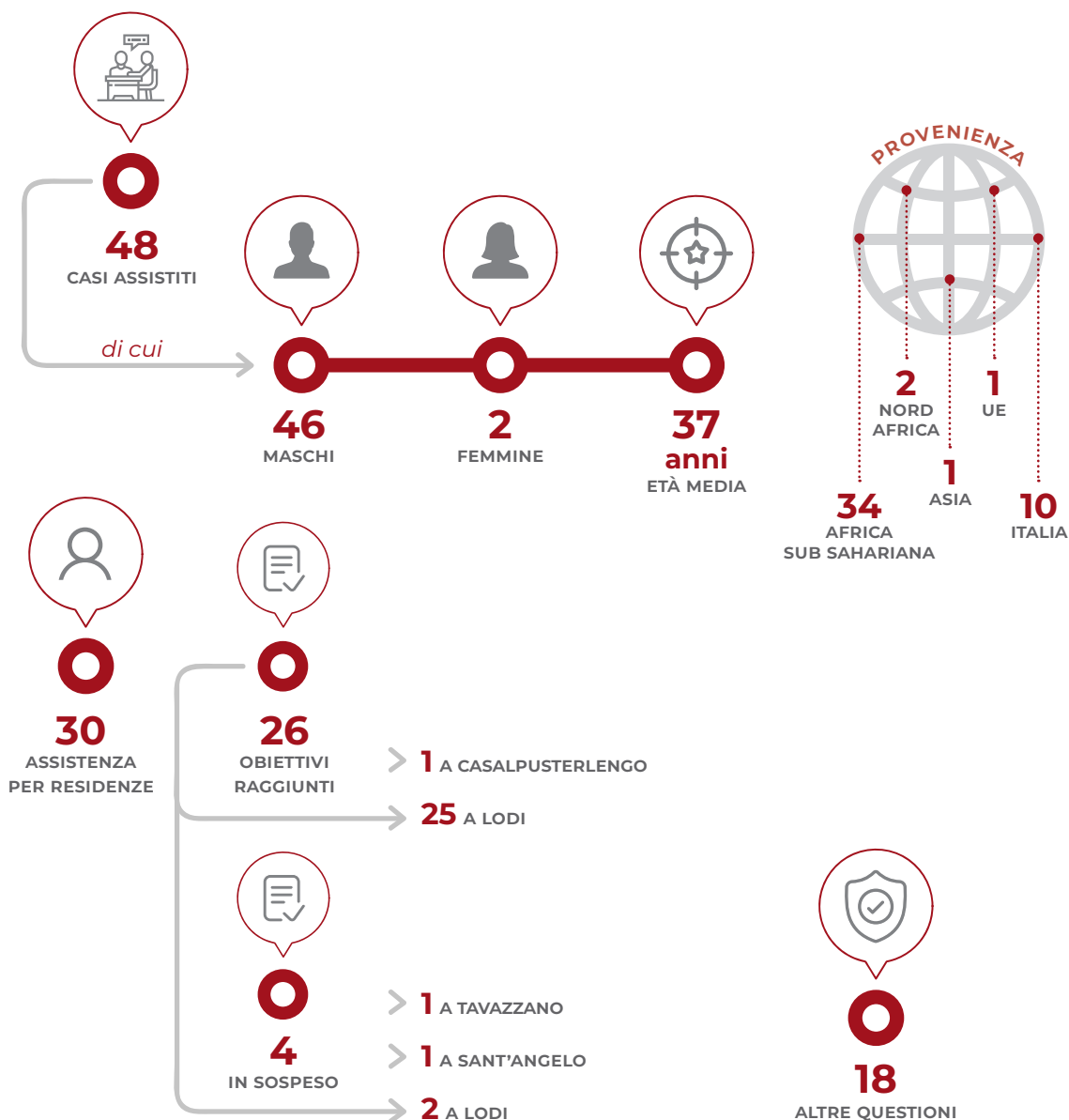
È il caso di S.B., e moglie, coppia congolese/senegalese rimasta vittima di una truffa immobiliare a Lodi: si sono trovati divisi e, come si dice, "cazzati". Da una vita con prospettive di sufficiente autonomia ad ospiti "senza dimora" in due differenti progetti di accoglienza e di housing first per homeless... in questo secondo caso, nel giro di 10 mesi la situazione del marito si è ristabilita; S.B. è

riuscito a mantenere il suo lavoro notturno; la moglie F., tra i marosi di lutti familiari oltre confine e la perdita di lavoro e di reddito, ha resistito a forze centrifughe che, a un certo punto, le suggerivano di mollare tutto.

Ora hanno trovato finalmente casa nel Lodigiano, hanno ricominciato entrambi a lavorare e a progettare il loro futuro. In questo anno hanno intensificato relazioni e conosciuto "la vita di chi vive in strada da una vita". Hanno assaggiato quel pezzo di mondo che, dal loro punto di vista, anche molti dei nostri avvocati impegnati allo sportello di ADS, non conoscevano ancora.



Sede dello sportello lodigiano di Avvocato di Strada, presso la sede di Caritas Lodigiana in via San Giacomo, 15 - Lodi



E poi c'è stato il corona virus ed il lockdown. Per una realtà associativa al primo anno di vita nel Lodigiano, resistere e continuare l'attività di sportello sentendosi quasi in trincea, tra quarantene, dormitori chiusi, mense e centri diurni ridotti alla quasi chiusura, il va e vieni di ambulanze, è stata una grande prova. Fermarsi allora avrebbe impedito di raccogliere i frutti che sono sbocciati, tutti di colpo, tra giugno e settembre.

Ora, in quale prospettiva porsi per il futuro? Certamente occorre allargare la sensibilità di tutela legale sulla certificazione anagrafica a tutta la provincia. Ma non solo. Altre problematiche vengono al pettine e dovranno essere affrontate: i lockdown spingono verso il basso chi già viveva al limite: lavoro nero, sfruttamenti, locazioni e sublocazioni irregolari, compravendite di documenti... Gli sfruttati sono sempre gli ultimi, mentre restano nell'ombra gli sfruttatori. Occorrerà coinvolgere giovani legali, tirocinanti e procuratori che potranno iniziare la professione scoprendo, da un punto di vista privilegiato, il poliedro esistenziale dell'uomo: non solo "cliente", non solo "parcella".

Il Pensiero dell'Avvocato di Strada

"In questi anni ho patrocinato diversi richiedenti asilo nelle loro cause di asilo avanti il Tribunale di Milano ed ora, con Avvocato di Strada, mi è spesso capitato di incontrare quegli stessi ragazzi e ragazze.

"Persone" in possesso di un regolare permesso di soggiorno, una buona conoscenza della lingua italiana, regolari contratti lavorativi ma senza una dimora. E tale mancanza porta a ripercussioni che i più fortunati spesso ignorano a partire dalla mancanza di una tessera sanitaria e l'impossibilità di accedere a un Pronto Soccorso, dal rifiuto di alcuni istituti bancari all'apertura di un conto corrente con perdita del lavoro atteso obbligo legale di bonificare lo stipendio, al mancato rinnovo del permesso di soggiorno nonostante la presenza di tutti i requisiti di legge ... a parte appunto una fissa dimora o un certificato di residenza. Ora, con Avvocato di Strada, ci stiamo adoperando in favore di queste persone che spesso non hanno una voce o figure che le rappresentano ma certamente hanno pari dignità e pari diritti".



Senza TETTO né LEGGE



di Antonio Mumolo
Presidente di Avvocato di strada Onlus

Il Covid 19 sta producendo povertà, paura, lacerazioni sociali e distanziamento di coscienze. Alcuni paragonano la pandemia ancora in corso ad una guerra e vengono in mente le parole di Bertold Brecht, ne "La guerra che verrà", quando ricorda che *"Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente ugualmente"*. Dicono che il virus è democratico, perché colpisce poveri e ricchi. In realtà non è così.

In una società che ha smarrito il senso dell'equità, ogni crisi, soprattutto quando è grave come questa, colpisce la povertà due volte.

Lo dimostrano le aberrazioni della prima fase della pandemia, quando si è giunti a sanzionare e multare persone senza tetto, come novelli untori, perché "non obbedivano all'ordine di rimanere in casa". Senza nemmeno chiedersi come fa a restare in casa chi una casa non ce l'ha.

Come se la povertà fosse una colpa ancor più grave in questa situazione, come se le cinquantamila persone senza dimora nel nostro paese avessero scelto la loro condizione. Come se il fatto di non avere un medico di base e di non potersi curare, se non ricorrendo al pronto soccorso, dipendesse dalla volontà di chi vive in strada e non da una legge, sbagliata, del nostro Stato.

Di fronte a questa assurdità inconcepibile non si può restare inerti, nonostante la gravità del momento ci impegni su tanti fronti, anche personali e familiari. E quindi noi di Avvocato di strada stiamo mettendo a disposizione le nostre competenze e la nostra passione.

Ci auguriamo che in questa seconda ondata non si commettano gli errori della prima. Impugneremo comunque nei Tribunali ogni multa e sanzione e ne dimostreremo l'assurdità logica prima ancora che giuridica.

Dove abitano i senza dimora?

In via Tarantasio, 1

Anche la Città di Lodi, grazie alla delibera della Giunta comunale n. 127 del 08/10/2020, ha denominato la sua via fittizia (cioè territorialmente non esistente) per favorire l'iscrizione anagrafica dei soggetti senza dimora; sarà "via Tarantasio, 1".

Un nome tutto lodigiano visto che Tarantasio è il drago leggendario che terrorizzava gli abitanti del lago Gerundo nella zona di Lodi. Si riteneva che divorasse i bambini, che fracassasse le barche ed il suo fiato pestilenziale ammorbasse l'aria e causasse una strana malattia denominata febbre gialla. A testimonianza di ciò resta il nome di una frazione di Cassano d'Adda denominata Taranta appunto.

E se è vero che in molti si sentono spesso spaventati e privati della propria sicurezza quando si parla dei senza dimora, vogliamo assicurare che proprio grazie all'iscrizione anagrafica sconfiggeremo il famigerato drago ...quello dell'indifferenza!

Ma prendersi cura delle persone senza dimora ci spinge, oggi, ad andare oltre la tutela giuridica, per quanto indispensabile.

Per questo dobbiamo dire a chi può, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti di regione ed ai Sindaci, che multare i poveri non serve a niente. Servono case o ricoveri, anche utilizzando immobili pubblici o capannoni vuoti. Serve uno sforzo per dare ad ogni persona che abbia perso la residenza un medico di base, non solo perché è giusto, ma perché la salute pubblica è il prodotto della salute di ciascuno, quale che sia la sua condizione. Serve aiutare le persone ad uscire dalla strada. Serve lottare contro la povertà e non contro i poveri.

E' importante soffermarsi su questo punto. Perché nel momento in cui scrivo nessuno sa quando questa situazione tornerà alla normalità, ammesso che la "normalità" precedente sia poi così desiderabile.

Alla fine, la pandemia non ha fatto che mettere in drammatica evidenza le fondamenta fragili di una società dominata dall'individualismo diffuso, al servizio degli interessi di pochi. E, prima della pandemia, era già partita l'offensiva, anche legislativa, di una parte di società che fa dell'esclusione, della lotta fra poveri, la sua unica pratica politica. Basta guardare gli effetti dei cosiddetti "Decreti sicurezza" e la battaglia giudiziaria che ne è scaturita, per garantire la residenza ai richiedenti asilo. E le decine di ordinanze dei Sindaci contro i poveri, per negare loro la residenza, per scacciarli dai territori e perfino per vietare loro di stendere la mano per chiedere l'elemosina. Ordinanze impugnate e fatte annullare, ma che alcuni Sindaci continuano ad adottare.

Il rischio è che adesso questa dinamica possa aggravarsi, anche solo a causa delle conseguenze economiche della crisi sanitaria. Le persone in strada sono sempre di più e sempre più emarginate. Diventerà forse più difficile tutelare i diritti dei deboli. E più prezioso. Continueremo a farlo. Perché tutelare i diritti dei deboli significa, alla fine, difendere i diritti di tutti.

La testimonianza di Ilaria

di Ilaria Coppa

volontaria Avvocata di Strada

Non sono brava a fare bilanci e credo che sia pure troppo presto: ma certamente penso che questa embrionale esperienza abbia portato i primi buoni frutti e non mi riferisco ai risultati positivi per i casi affrontati mi riferisco ai buoni frutti per noi avvocati.

E' stata e sarà in futuro l'occasione per colorare di una ventata di umanizzazione la professione di avvocato, sbiadita da ritmi asettici e da eccessive ansie da risultato. L'ascolto di un uomo e di una donna senza dimora insegna. Insegna che chi è senza dimora è senza diritti. Insegna che nonostante noi facciamo questo mestiere per amore della legalità, poi incontriamo storie di vita ai limiti dell'accettabilità, per una società che si definisce "società di diritto".

Perdere il diritto alla residenza comporta il non poter ottenere il rinnovo della carta di identità, il non poter accedere al diritto di lavorare e di votare; vuol dire perdere l'assistenza sanitaria continuativa e non poter accedere alle graduato-

rie per l'assegnazione degli alloggi popolari. Il diritto alla residenza è un diritto soggettivo ed è insieme la rappresentazione più tangibile delle difficoltà con cui si scontra una persona che abbia incontrato una o più forme delle tante povertà. Il tema della residenza diventa così un'occasione per dialogare con la burocrazia, che per le persone immigrate e per le persone senza dimora diventa una montagna da scalare, ma con l'occhio attento volto a proporre alle Istituzioni una direzione, come la disponibilità a concedere la cosiddetta "Via Fittizia, perché possa rappresentare concretamente il punto di partenza per invertire la rotta ed accompagnare il senza-dimora verso l'uscita dalle povertà, spesso incolpevoli.

Concorrere nel proprio piccolo, a cercare di restituire dignità alle persone è un privilegio grande, che fa bene allo spirito di ciascuno e che ci ricorda e ci insegna che siamo tutti sotto lo stesso cielo.